

QUANDO  
GIORI PIOVE

CAROLINA CRESCENTINI

Cigno nero

Darren Aronofsky

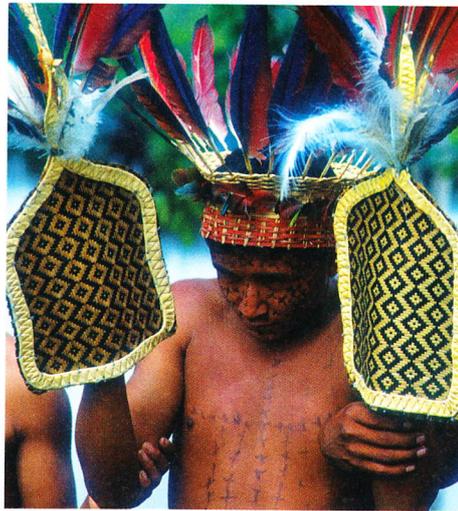
Natalie Portman, Vincent Cassel, Barbara Hershey, Mila Kunis Fox

prendi te stessa e sor-  
nderai il pubblico». A  
York, Nina, danzatrice  
ca e casta, viene prom-  
prima ballerina nell'iconi-  
balletto di Cajkovskij.  
ogni della vita si realizza,  
folli allenamenti e i suoi  
martoriati sono stati  
miati. Ma non sempre si è  
nti ad affrontare le chan-  
tante sudate. Perché la  
ssione della sfida, la ricer-  
della perfezione e lo scopri-  
che la dedizione non basta  
sono far perdere l'equili-  
a. E se siamo nelle vene  
n regista così conturban-  
e redini del tuo controllo  
sono essere prese da un(a)  
ego inquietante. Aronof-  
scruta tra veli di tulle,  
ochi e sbarre la vertiginosa  
rtistica, la ricerca osses-  
del personaggio e il plac-  
servare dello show busi-  
Il cigno bianco che vive  
nina non basta per essere  
nova star della compagnia,  
ché questo è un ruolo da  
artista, un ruolo duplice,  
fido e puro che convive  
il suo gemello malvagio.  
Il cigno nero nasconde la  
enza creativa e distruttiva  
il coreografo vorrebbe ve-  
emergere in Nina. Non  
tano gli effetti, ma la per-  
ance e la creazione della  
zza. Se necessario, lui  
erà un'altra ballerina che



possa sostituirla una volta  
consumata dal cigno, come ha  
fatto con Beth, ex étoile allon-  
tanata dalle scene per l'età.  
Quell'ingrediente speziato  
che si chiama competizione è  
incarnato da Lily, californiana  
dai capelli sciolti, imprecisa  
ma libera e con un evidente  
lato selvaggio che sottolinea  
il suo appartenere alla vita più  
che alla disciplina. Esattamen-  
te ciò che manca a Nina. E qui  
si perde il controllo, persegui-  
tati dalla sua presenza, perché  
«lei è il sesso», ciò che Nina  
non conosce e come compito  
a casa dovrà toccarsi, ed en-  
trare in contatto. Il controllo  
della madre renderà tutto più  
difficile, trasformando il pia-  
cere sessuale in una sorta di  
emancipazione da lei. Dietro  
il sudore e l'eleganza si celano  
profonde riflessioni sul lato  
oscuro della fama e sul sacrifi-  
cio degli artisti, necessario  
per migliorare e resistere, cer-  
cando di non farsi sbranare:  
perché quei graffi sulla schie-  
na ce li procuriamo da soli, ma  
ogni sguardo, ogni commento  
non fa altro che contribuire  
alla scarnificazione. Tra me  
e voi: lo ripetono di continuo,  
siamo tutti necessari ma nes-  
suno è indispensabile. D'al-  
tronde, the show must go on.

Carolina Crescentini  
Attrice. Da piccola voleva fare la  
critica cinematografica. Lo fa per noi.



GIORGIO DIRITTI BOX

(Il vento fa il suo giro, L'uomo che verrà, Piazzàti, Con i miei occhi)

Cgbo

★★★½

PER CAPIRE L'EVOLUZIONE DELLA POETICA E DELLO  
sguardo di Giorgio Diritti è fondamentale conosce-  
re i suoi documentari, *Piazzàti* e *Con i miei occhi*. Si  
scopre che il regista di Bologna nutre grande atten-  
zione per i piccoli universi popolati, dove la magia  
del gesto e dei volti aiuta a fondere la forma del do-  
cumentario nel racconto cinematografico. Per lui la  
memoria collettiva si rispecchia in quella privata (per  
questo *Piazzàti* e *L'uomo che verrà* sono emblematici).  
Nelle Alpi Occitane, fino alla prima metà del  
'900 era consuetudine che i bambini dei poveri ven-  
issero piazzàti (affittati) presso famiglie che li uti-  
lizzavano per portare le greggi al pascolo, accudire  
le bestie, vari lavoretti. In cambio, i bimbi avevano  
vitto e alloggio, la famiglia di origine una piccola ri-  
compensa. Uno schema antropologico proiettato in  
una condizione sociale dura. Un mondo sconosciu-  
to, regno di pratiche popolari formalizzate nei se-  
coli con comportamenti fissi, attraverso cui passa  
la percezione dei fatti e la loro interpretazione. Un  
film di primi piani, con volti di vecchi (i bambini di  
allora) che rievocano suoni, gesti, forme, riti: i pic-  
coli schierati in piazza con i padroni che li passano  
in rassegna per la scelta: «Corri, così vedo che non  
sei zoppo». Una memoria innervata di foto e filma-  
ti d'epoca che si fanno emozioni visive.

*Con i miei occhi* è invece la base di *Vanità delle  
vanità*, il prossimo film di Diritti. Che deve il tito-  
lo al *Qoqet*, uno dei libri sapienziali dell'Antico Tes-  
tamento e porta in scena «la gioia di vivere brasili-  
ana». Segue un giovane indio alla ricerca del fra-  
tello. Il consiglio del suo villaggio nella foresta amaz-  
zonica lo incarica di capire cosa sia successo al ra-  
gazzo, che avrebbe dovuto frequentare la scuola  
agricola in nome di tutta la comunità. La maestosi-  
tà del Rio delle Amazzoni, il brulicare e la confu-  
sione della città. Tutto va affrontato con la consa-  
pevolezza che è impossibile ritrovare un uomo fra  
gli uomini. Ma che se cerchiamo qualcosa di irrag-  
giungibile scopriamo che: «Se vuoi vivere devi ar-  
rivare a sentire il silenzio e devi riconoscere ogni  
sguardo. Perché ogni animale, ogni cosa, ogni per-  
sona ha uno sguardo su di te». MASSIMO ROTA



Carlos

di Olivier Assayas

- Edgar Ramirez, Alexander  
Scheer, Juana Acosta P.F.A.

★★★★

Di questo biopic del rivo-  
luzionario venezuelano  
Ilich Ramirez Sánchez,  
noto col nome di batta-  
glia Carlos, attivo dai pri-  
mi '70 e per 20 anni, si  
parlò molto quando  
andò a Cannes nel 2010  
fuori concorso, nono-  
stante la durata esorbi-  
tante (330') e un destino  
di circuitazione televisiva  
(da noi). Immersione ver-  
ticale nei complessi intri-  
ghi politici delle super-  
potenze, tra campi di ad-  
destramento, ambascia-  
te, servizi segreti e ideo-  
logie in progressivo sgre-  
tolamento. Interprete ca-  
rismatico, regia sicura, ri-  
costruzione dettagliata.  
Divisa in tre parti, come  
tre film a sé, un'appassio-  
nante lezione di storia.

RAFFAELLA GIANCRISTOFARO



The Plumber

di Peter Weir (1979)

- con Ivar Kants, Judy Morris,  
Robert Coleby, Henri Szeps Rbe

★★★½

Giovane antropologa,  
sposata, lascia entrare  
nel suo appartamento un  
idraulico: ci sono proble-  
mi nel bagno. Forse. E  
così le certezze borghesi  
di lei impattano contro la  
fisicità letteralmente di-  
rompente di lui, forse pe-  
ricoloso, forse solo affa-  
bulatore instancabile.  
Un thriller psicologico tra  
quattro mura, una picco-  
la produzione per la tele-  
visione. L'australiano  
Weir, reduce da *L'ultima  
onda*, parla di sessualità,  
contrapposizione tra bi-  
sogno di razionalità, or-  
dine e istintiva attrazione  
verso l'ignoto. Percepito  
però come potenziale  
rottura di equilibri inte-  
riori. Vince, ed è protetto,  
chi sta dentro i codici so-  
ciali. Lotta di classe tra  
water e lavandino.

FRANCO CAPACCHIONE

DVD